

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2804

Curia Generalizia - Roma

◆ ◆ ◆
PADRE D. ATTILIO STANISLAO BATTAGLIA C. R. S. - Nato
a Milano, 16 marzo 1866 - Morto a Somasca, 18 giugno 1939.

Domenica 18 giugno egli si spegneva nel bacio del Signore, dopo appena una settimana di degenza in letto. Era però sofferente già da più di un anno per vari e dolorosi incomodi intestinali, ed era andato sempre più deperendo sino a ridursi ad una magrezza impressionante, letteralmente scheletrica; ma con quella sua ben nota energia aveva saputo tenere nascosta la gravità della malattia, curandosi da sé secondo i suoi metodi personali, evitando studiatamente, proprio fino agli ultimi giorni, qualunque visita e cura medica.

Era nato a Milano il 16 marzo 1866 da fu Luigi e Gaetana Carcano. Entrato in noviziato a Somasca il 28 agosto 1884, l'anno appresso vi aveva emesso la professione semplice, e nel 1889 a Venezia si era legato con i voti solenni. A Como nel Collegio Gallio celebrò la prima messa nel 1894 e, dopo aver disimpegnato, con la sua solita esuberante e dinamica attività, vari uffici importanti nelle nostre Case di Como, Roma, Venezia, Vittorio Veneto, Milano, si stabilì a Somasca definitivamente fin dal 1906 e non se ne allontanò più, contento di terminare i suoi giorni (come diceva ultimamente) in una sofferenza nascosta proprio qui, dove aveva lavorato e sofferto il suo Santo Fondatore Girolamo Emiliani, e di morire dopo avere portato a relativo compimento il complesso di opere decorative del suo caro Santuario, quasi opera di riparazione di un passato doloroso.

Davvero ammirabile è stata la sua attività in questi ultimi anni per far rimettere nel dovuto decoro il Santuario di S. Girolamo, per cercare offerte, sollecitare benefattori, suscitare apostoli della devozione al miracoloso Padre degli orfani ed alla nostra Madonna di Treviso, la liberatrice di S. Girolamo, la cara Madre degli orfani. Anima dell'attuazione del progetto di costruzione del grandioso Tempio a S. Girolamo, fu anche l'ideatore e sorvegliante instancabile degli altri lavori di restauro, di ricostruzione e di abbellimento della cappella dell'Addolorata (dove è morto S. Girolamo), di varie cappelle lungo la strada, della chiesina della Valletta con i due bellissimi affreschi del pittore Cocquio, e di tutto quel complesso di opere, che ora tutti ammirano in questo Santuario.

Inoltre quanti poveri malati, sofferenti nel corpo o nello spirito, quante famiglie tribolate da disgrazie o da discordie inveterate, quante anime traviate attestano di dovere alla sua parola persuasiva, piena di fede nella Madonna ed in San Girolamo, il ritorno della pace di Dio nei loro cuori e nelle loro case! Quanti soccorsi a famiglie bisognose otteneva egli dalle molte persone facoltose di sua conoscenza! Varie figliuole devono, alle sue caritatevoli industrie la dote per la propria collocazione a conveniente matrimonio o per il loro ingresso

in monastero. La stessa Casa religiosa con l'annesso Santuario in diverse critiche circostanze fu salvata da gravissimi e forse irreparabili danni per l'avvedutezza e per il pronto e coraggioso intervento del P. Battaglia, che in simili casi con tutta consapevolezza lasciava ricadere su di sé tutta l'odiosità di certi provvedimenti necessari.

L'ingegno prontissimo unito ad una vivacità di natura esuberante e ad una franchezza rude e spesso spregiudicata furono certo causa di non lievi dispiaceri per lui e per altri: «Certi caratteri — diceva egli stesso — sono un tormento per gli altri, ma forse più per se stessi, specialmente nelle Case religiose». Ma solo Iddio, giusto estimatore delle azioni e delle intenzioni, saprà determinare la responsabilità dei singoli atti di ciascuno.

In ogni modo egli volle con tutta consapevolezza accettare in pieno, incondizionatamente, la distruzione del suo essere con la dolorosa malattia e la morte, nel modo, nel tempo e nelle circostanze volute da Dio, serenamente, senza mai un cenno di lamento, in completa lucidità di mente sino a pochi secondi dalla morte; tutto in espiazione, come diceva, del male che aveva potuto commettere nella sua vita passata.

Chiese e ricevette con spirito veramente sacerdotale ed esemplare gli ultimi sacramenti e commosse tutti i Confratelli raccolti intorno al suo letto per l'amministrazione dell'Olio Santo, quando volle baciarsi ad uno ad uno, chiedere loro perdono, rivolgendo preziose raccomandazioni specialmente ai giovani Novizi. Pochi minuti prima di spirare ebbe ancora, graditissima, la visita del benemerito nostro Sig. Podestà, col quale s'intrattene in conversazione serena ed anche faceta. Alle ore 17,30 di domenica all'improvviso volle scendere «per fare — diceva — ancora una passeggiata per la camera». Erano gli ultimi bagliori del lucignolo che si spegne; e si sparse infatti così, senza lamenti, senza agonia; aveva però anche ricevuto già la Benedizione papale.

La salma rimase esposta il giorno dopo nell'ingresso della casa e ricevette preghiere di suffragio fino a tarda ora di notte ed ancora il mattino seguente da tutta la popolazione del paese e da numerose persone dei dintorni, specialmente povera gente da lui beneficata. Alle lacrime dei poveri però abbiamo visto, mescolarsi anche quelle di signori, che o erano stati per lui strumenti di provvidenza o avevano con lui legami di riconoscenza per benefici morali ricevuti.

Ai funerali si vide la chiesa gremita di gente; intervenne anche il R.mo Arciprete di Calolzio col Clero della Vicaria, il Parroco di Garlate e due Padri Somaschi venuti da Como, P. Ferro Rettore del Collegio Gallio e P. Camperi Superiore della Casa religiosa del SS.mo Crocifisso.

(Dal «Santuario di S. Girolamo»)



ALL'OMBRA

DELLA
CROCE**PADRE STANISLAO BATTAGLIA**

C. R. Somasco

Nato a Milano, 16 marzo 1868 - Morto a Somasca, 18 giugno 1939

Dolorosamente inaspettata giungerà per la maggioranza dei nostri lettori la notizia della morte del **Padre Battaglia**. Purtroppo è così: Domenica 18 corr. egli si spegneva nel bacio del Signore, dopo appena una settimana di degenza in letto. Era però sofferente già da più di un anno per vari e dolorosi incomodi intestinali, ed era andato sempre più deperendo sino a ridursi ad una magrezza impressionante, letteralmente scheletrica; ma con quella sua ben nota energia aveva saputo tenere nascosta la gravità della malattia, curandosi da sé secondo i suoi metodi personali, evitando studiatamente, proprio fino agli ultimi giorni, qualunque visita e cura medica.

Aveva 71 anni compiti e ne aveva passati 55 in Congregazione; era stato ordinato Sacerdote nel 1894 e, dopo aver disimpegnato, con la sua solita esuberante e dinamica attività, vari uffici importanti nelle nostre Case di Como, Roma, Venezia, Vittorio Veneto, Milano, si stabilì a Somasca definitivamente fin dal 1906 e non se ne allontanò più, contento di terminare i suoi giorni (come diceva ultimamente) in una sofferenza nascosta proprio qui, dove aveva lavorato e sofferto il suo Santo Fondatore Girolamo Emiliani,

e di morire dopo avere portato a relativo compimento il complesso di opere decorative del suo caro Santuario, quasi opera di riparazione di un passato doloroso.

Davvero ammirabile è stata la sua attività in questi ultimi anni per far rimettere nel dovuto decoro il Santuario di S. Girolamo, per cercare offerte, sollecitare benefattori, suscitare apostoli della devozione al miracoloso Padre degli orfani ed alla nostra Madonna di Treviso, la liberatrice di S. Girolamo, la cara Madre degli orfani. Anima dell'attuazione del progetto di costruzione del grandioso Tempio a S. Girolamo, fu anche l'ideatore e sorvegliante instancabile degli altri lavori di restauro, di ricostruzione e di abbellimento della cappella dell'Addolorata (dove è morto S. Girolamo), di varie cappelle lungo la strada, della chiesina della Valletta con i due bellissimi affreschi del pittore Cocquio, e di tutto quel complesso di opere, che ora tutti ammirano in questo Santuario.

Inoltre quanti poveri malati, sofferenti nel corpo o nello spirito, quante famiglie tribolate da disgrazie o da discordie inveterate, quante anime traviate attestano di dovere alla sua parola persuasiva, piena di fede nella Madonna ed in San

Girolamo, il ritorno della pace di Dio nei loro cuori e nelle loro case! Quanti soccorsi a famiglie bisognose otteneva egli dalle molte persone facoltose di sua conoscenza! Varie figliuole devono alle sue caritatevoli industrie la dote per la propria collocazione a conveniente matrimonio o per il loro ingresso in monastero. La stessa Casa religiosa con l'annesso Santuario in diverse critiche circostanze fu salvata da gravissimi e forse irreparabili danni per l'avvedutezza e per il pronto e coraggioso intervento del P. Battaglia, che in simili casi con tutta consapevolezza lasciava ricadere su di sé tutta l'odiosità di certi provvedimenti necessari.

L'ingegno prontissimo unito ad una vivacità di natura esuberante e ad una franchezza rude e spesso spregiudicata furono certo causa di non lievi dispiaceri per lui e per altri: «Certi caratteri — diceva egli stesso — sono un tormento per gli altri, ma forse più per se stessi, specialmente nelle Case religiose». Ma solo Iddio, giusto estimatore delle azioni e delle intenzioni, saprà determinare la responsabilità dei singoli atti di ciascuno.

In ogni modo egli volle con tutta consapevolezza accettare in pieno, incondizionatamente, la distruzione del suo essere con la dolorosa malattia e la morte, nel modo, nel tempo e nelle circostanze volute da Dio, serenamente, senza mai un cenno di lamento, in completa lucidità di mente sino a pochi secondi dalla morte; tutto in espiazione, come diceva, del male che aveva potuto commettere nella sua vita passata.

Chiese e ricevette con spirito veramente sacerdotale ed esemplare gli ultimi sacramenti e commosse tutti i Confratelli raccolti intorno al suo letto per l'amministrazione dell'Olio Santo, quando volle baciarli ad uno ad uno, chiedere loro perdono, rivolgendosi preziose raccomandazioni specialmente ai giovani Novizi. Pochi minuti prima di spirare ebbe ancora, graditissima, la visita del benemerito nostro Sig. Podestà, col quale s'intrattene in conversazione serena ed anche faceta. Alle ore 17.30 di domenica all'improvviso volle scendere «per fare — diceva — ancora una passeggiatina per la camera». Erano gli ultimi bagliori del lucignolo che si spegne; e si spense infatti così, senza lamenti, senza agonia; aveva però anche ricevuto già la Benedizione papale.

La salma rimase esposta il giorno dopo nell'ingresso della casa e ricevette preghiere di suffragio fino a tarda ora di notte ed ancora il

mattino seguente da tutta la popolazione del paese e da numerose persone dei dintorni, specialmente povera gente da lui beneficata. Alle lacrime dei poveri però abbiamo visto mescolarsi anche quelle di signori, che erano stati per lui strumenti di provvidenza o avevano con lui legami di riconoscenza per benefici morali ricevuti.

Ai funerali si vide la chiesa gremita di gente; intervenne anche il R.mo Arciprete di Calolzio col Clero della Vicaria, il Parroco di Garlate e due Padri Somaschi venuti da Como, P. Ferro Rettore del Collegio Gallio e P. Camperi Superiore della Casa religiosa del SS.mo Crocifisso.

* * *

I Padri Somaschi da questo Bollettino ringraziano vivamente commossi quanti hanno voluto, nonostante l'inclemenza del tempo, venire a rendere l'estremo omaggio al compianto loro Confratello, che raccomandano ancora ai suffragi di tutti.

Questo Bollettino poi al P. Battaglia deve quasi la propria esistenza, perchè fu precisamente lui che nel 1915 diede l'idea e l'incoraggiamento al defunto P. Carmine Gioia di pubblicare un Bollettino che diffondesse la conoscenza e la divozione a S. Girolamo e divulgasse le glorie di questo suo Santuario.

Per una più intensa propaganda del
SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
SOMASCA

AMICI DI S. GIROLAMO!...

Se volete fare cosa gradita al caro Santo, procurate abbonamenti al Periodico.

RICORDATE!...

Chi avrà mandato cinque abbonamenti, in fine di anno riceverà in premio un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ne avrà mandato dieci, riceverà un artistico medaglione in metallo raffigurante il Santo di Somasca.

Chi ne manderà un numero maggiore avrà inoltre il proprio abbonamento gratuito.

Ma il premio maggiore lo darà a tutti i propagandisti della sua gloria il Santo stesso, coll'abbondanza delle sue benedizioni.